



Club Alpino Italiano – Sezione di Cagliari
Programma annuale Escursioni 2026



Domenica 12 Aprile 2026

13.a Escursione Sociale

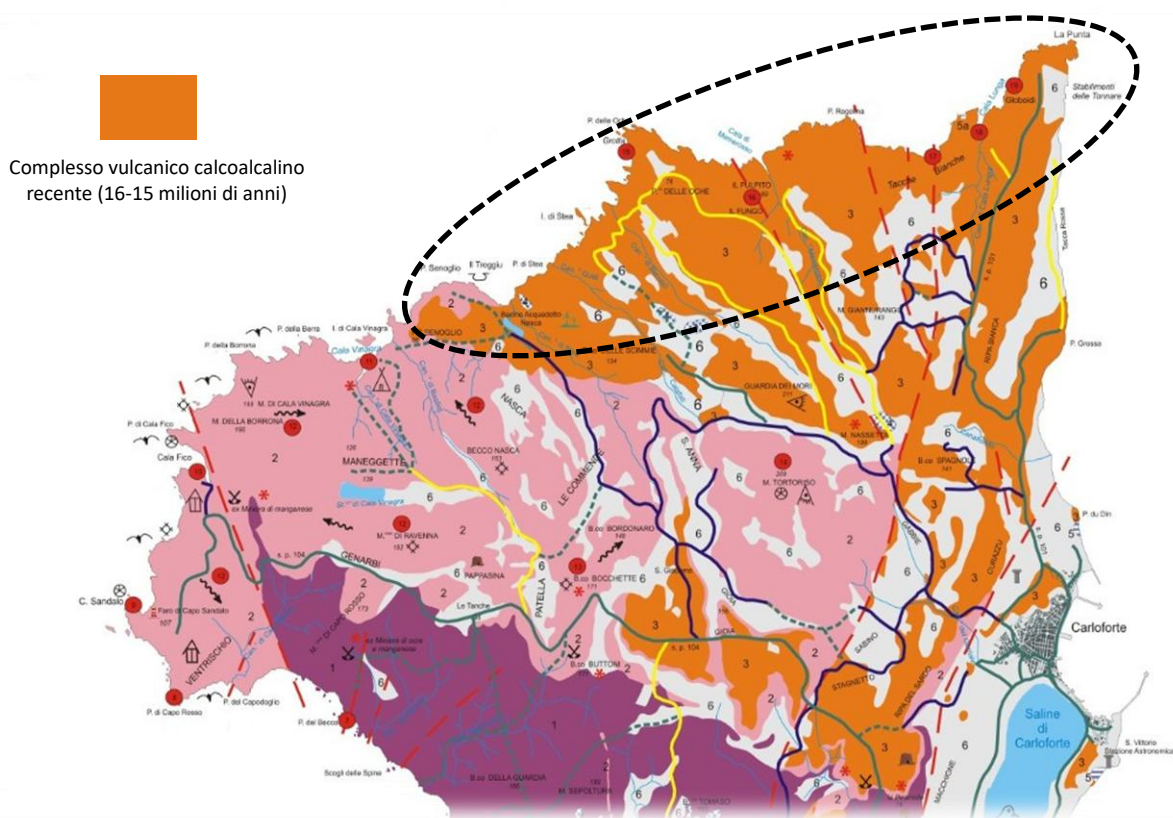
Isola di San Pietro – Costa Nord

Impegnativa, difficile, faticosa, complessa ma stupenda escursione sulle falesie, sulle scogliere e attraverso le rias dell'isola di San Pietro.

Tragitto	In TOTALE AUTONOMIA sino allo sbarco a Carloforte, successivamente con utilizzo di due minivan
Orario possibili traghetti	Da Portovesme ore 06:15 Da Calasetta ore 05:15
Unico punto di ritrovo	Carloforte – ore 07:45 Area attracco traghetto Portovesme Si raccomanda la max puntualità Per ragioni organizzative NON sarà possibile attendere ritardatari.
Cartografia	IGMI – Serie 25 – Foglio 563 - Sezione I
Comuni interessati	Carloforte
Lunghezza: 13 Km	Dislivello ↑ 700m circa
Tempo di percorrenza	8 (otto) ore, pausa pranzo esclusa
Difficoltà	EE ATTENZIONE – LEGGERE BENE E RIFLETTERE SU QUANTO SOTTO INDICATO Considerando le difficoltà, la lunghezza e la complessità del percorso, i partecipanti dovranno presentare buon allenamento e resistenza alla fatica, capacità di arrampicare e disarrampicare anche su tratti esposti. Di conseguenza è necessario, per ogni interessato, una preliminare ed attenta analisi del proprio stato fisico e delle proprie capacità escursionistiche prima di richiedere la partecipazione
Tipo di terreno	Falesia, scogliera, rocce, rocce friabili
Interesse	Naturalistico, geologico, storico
Segnaletica	Inesistente
Attrezzatura	Scarponcini da trekking, vestiario adeguato alla stagione
Pranzo	Al sacco a cura dei partecipanti
Acqua	Scorta adeguata alla stagione (almeno 2 litri)
Possibili orari per traghetto di rientro	Da Carloforte per Portovesme - 18:15 o 19:30 Da Carloforte per Calasetta – 18:30 o 20:15
PARTECIPAZIONE e PRENOTAZIONI	
L'escursione, ESCLUSIVAMENTE riservata ai soci, CONSIDERANDO LA COMPLESSITA' DEL PERCORSO, PREVEDE un MASSIMO di 20 (venti) PARTECIPANTI. Alla quota di partecipazione di 3 euro, devono essere aggiunti i costi del tragitto con minivan, di 15 euro, da <u>anticipare tramite bonifico bancario.</u> Per informazioni sul bonifico ed eventuale sistemazione in albergo, vedere il paragrafo TRASPORTO	Prenotazioni al 336 812557 (Paolo) esclusivamente mex SMS, dalle ore 9:00 di venerdì 20/03/2026 alle ore 12:00 di venerdì 27/03/2026.

DESCRIZIONE GENERALE

L'escursione, facendo seguito alle due precedenti del 2024 da La Caletta a Capo Sandalo e del 2025 da Cala Fico a Cala Vinagra e articolandosi sul selvaggio e stupendo tratto di costa Nord-Nordorientale dell'isola si propone quale completamento escursionistico delle coste dell'isola di San Pietro. Come indicato dall'area tratteggiata, la parte di costa che sarà attraversata appartiene al complesso vulcanico recente (16-15 milioni di anni) e il percorso si sviluppa in quello che potrebbe definirsi un "laboratorio a cielo aperto di vulcanologia", attraversando una successione di ignimbriti quarzo-trachitiche e riolitiche con giacitura tabulare, più o meno litoidi con struttura porfirica e talora vitroclastica, tessitura frequentemente "a fiamma" e locale fessurazione colonnare.



Carta geologica e dei geositi dell'isola di San Pietro.
S.Barca – C.Spano – UniCA.

Come anticipato nelle sintetiche note introduttive della prima pagina, il percorso a traversata presenta un livello di impegno complessivamente elevato, sia per lo sviluppo chilometrico sia per la presenza di numerosi impluvi che devono essere superati tramite disarrampicata e successiva arrampicata. In particolare l'ultima discesa, da affrontare dopo circa 10km di escursione, particolarmente ripida ed esposta è anche caratterizzata da diffusa frantumazione di rocce comenditiche, con materiale detritico di varia pezzatura. Di conseguenza la progressione deve essere prudente ed attenta, sia per il rischio di scivolamento sia per la possibile caduta di pietre sugli escursionisti che ci precedono.

I GLOBOIDI

Alcune aree della costa Nordorientale dell'isola di San Pietro sono caratterizzate dalla presenza di Blister⁽¹⁾ vulcanici. In particolare, poco distante dallo stabilimento della tonnara, in località La Punta, sono visibili alcune di queste particolari strutture vulcaniche costituite da cavità a bolla collassate, di forma generalmente emisferica, formatesi nel Miocene medio (16-15 milioni di anni fa) dal raffreddamento magmatico.



La particolarità di questi Blister vulcanici, oltre alle notevoli dimensioni (in alcuni casi superiori ai 10m di diametro), consistono nel fatto che il raffreddamento magmatico è avvenuto all'interno di rocce vulcaniche riolitiche: le inclusioni fluide composte da miscele di gas, vapori e magma di densità inferiore rispetto alle lave riolitiche che le inglobarono in fase di raffreddamento e consolidamento, diedero origine, all'altezza della superficie a queste strane strutture sferoidali.

Nelle effusioni laviche di tipo basaltico le strutture tipo "blister" sono abbastanza frequenti, mentre la loro presenza nei depositi piroclastici di natura ignimbratica è considerata un'assoluta rarità.

⁽¹⁾ In vulcanologia, con il termine "blister" o "lava blister" si intende un rigonfiamento superficiale, simile ad una vescica, che si forma sulla crosta di una colata lavica, solitamente di tipo basaltico.

La definizione di “Globoidi” è da attribuire a Michele Taricco⁽²⁾, nei primi anni della terza decade del XX secolo.



Globoidi in località La Punta– 1934

Anche la zona compresa tra Punta Regolina e il canale di Meme Rosso presenta un notevole numero di globoidi, negli affioramenti di rioliti ipercaline, in particolare nei pressi di monte Ulmus.



Globoide nei pressi di monte Ulmus

⁽²⁾ Michele Taricco, ingegnere e geologo, figura di spicco nel panorama scientifico italiano dei primi 40 anni del XX secolo, fu il primo ad utilizzare la terminologia GLOBOIDI, in particolare nelle “Note illustrative della carta Geologica d’Italia “, 1934 - [fogli 232a e 232b, Isola di San Pietro, p.41] Ministero delle Corporazioni – Reale Ufficio Geologico

IL PULPITO

Si tratta di un rilievo isolato che si eleva a 69m s.l.m. sulla costa settentrionale dell'isola, tra Punta delle Oche a Nord Ovest e Punta Regolina a Nord Est. Verosimilmente la derivazione del nome è da imputare al terrazzino morfologico di tufo (ignimbrite riolitica biancastra) a giacitura tabulare, che l'erosione selettiva ha risparmiato, isolandolo sulla sommità e scolpendovi plastiche forme "a drappeggio" o "a merletti". Queste ignimbriti sommitali, che in tale settore dell'isola assumono, oltre al bianco e al grigio, altre colorazioni variabili da rosato al verdolino ed al rosso-marroncino, poggiano sopra ignimbriti quarzo-trachitiche grigiastre, ben più compatte e litoidi, anch'esse a giacitura tabulare: entrambe queste formazioni magmatiche appartengono al "Complesso vulcanico calcoalcalino recente" che concluse, fra circa 16 e 15 milioni di anni fa, l'attività vulcanica nell'isola.



Una linea di faglia Nord Ovest – Sud Est delimita il bordo occidentale del rilievo; mentre il suo versante orientale degrada rapidamente sulla profonda incisione valliva del canale di Meme Rosso, il quale sfocia sulla costa a falesia nella omonima, stretta insenatura marina tipo rias, di Canale di Meme Rosso.

La formazione ignimbritica riolitica giacente sulla sommità del Pulpito mostra una completa e significativa sequenza vulcanica, nella quale si distinguono, analogamente al vicino rilievo di Punta delle Oche tre unità di flusso lavico, per uno spessore complessivo di circa 16,5m.

Dal basso verso l'alto stratigrafico si ha:

→una prima unità di flusso inferiore, rappresentata da 4,4 m di cineriti da bianche a grigie e rosate, più o meno ricche di pomici biancastre, talora arrotondate oppure schiacciate e di frammenti lavici nerastri;

→una seconda unità di flusso intermedia, rappresentata da circa 6,2 m di piroclastiti cineriche di colore da rossastro-marroncino a grigio, contenente livelli di pomici bianche e verdoline di diametro pluricentimetrico e con evidenti condotti di degassazione (pipe structures) di diametro centimetrico;

→una terza unità di flusso superiore, costituita da circa 6m di piroclastiti di colore da bianco a rosato, contenenti pomici grigie, frammenti lavici scuri, strutture "a fiamme" e condotti di degassazione.

Nei pressi del Pulpito si trova una curiosa e di notevoli dimensioni morfoscultura definita "Fungo di roccia" che, pochi anni fa a causa dell'azione delle intemperie, ha subito un crollo nella parte superiore. Nelle vicinanze di questa struttura ne esiste un'altra, caratterizzata dalla sua inclinazione sul terreno.

U TRÖGGIU

Nei pressi della località Nasca⁽³⁾, oltre alle strutture dell'acquedotto costruito tra il 1932 e il 1935 e una diga di circa 60m che raccoglie le acque di una sorgente naturale e quelle di scorrimento dei canali che scendono dal Becco Nasca, si trovano i resti di una piccola centrale eolico-fotovoltaica realizzata nel 1993 attraverso un progetto cofinanziato dalla R.A.S. e dalla Comunità Europea, con l'obiettivo di raggiungere una completa autonomia energetica nell'isola. Abbandonata dopo pochi anni dalla sua realizzazione, in seguito a lavori di riqualificazione del complesso, il solo complesso fotovoltaico è stato riattivato nel settembre 2011. Da circa un anno a questa parte sono iniziati i lavori di smantellamento dell'impianto eolico.

La località è però molto conosciuta per la presenza, a poca distanza dalla diga, di una piccola piscina naturale formatasi per l'azione meccanica e chimica del mare sulle formazioni comenditiche e si caratterizza per le acque trasparenti e cristalline che contrastano il colore della roccia. In tabarchino viene definita "Tröggju".



Il termine Tröggju⁽⁴⁾ (trogolo), in tabarchino, identifica la vasca in pietra o cemento utilizzata per raccogliere il succo delle uve dopo la pigiatura. Quest'ultima avveniva dentro un "u-pesc-tun" (pestone), un grosso e robusto contenitore in legno dove erano riversate le coffe d'uve vendemmiate. "U-pesc-tun" era posizionato al di sopra "du tröggju". Come "u tröggju" sotto "u-pesc-tun" raccoglieva il succo d'uva, "u tröggju" di Nasca raccoglie l'acqua salata che i flutti del mare spingono sulle rocce.

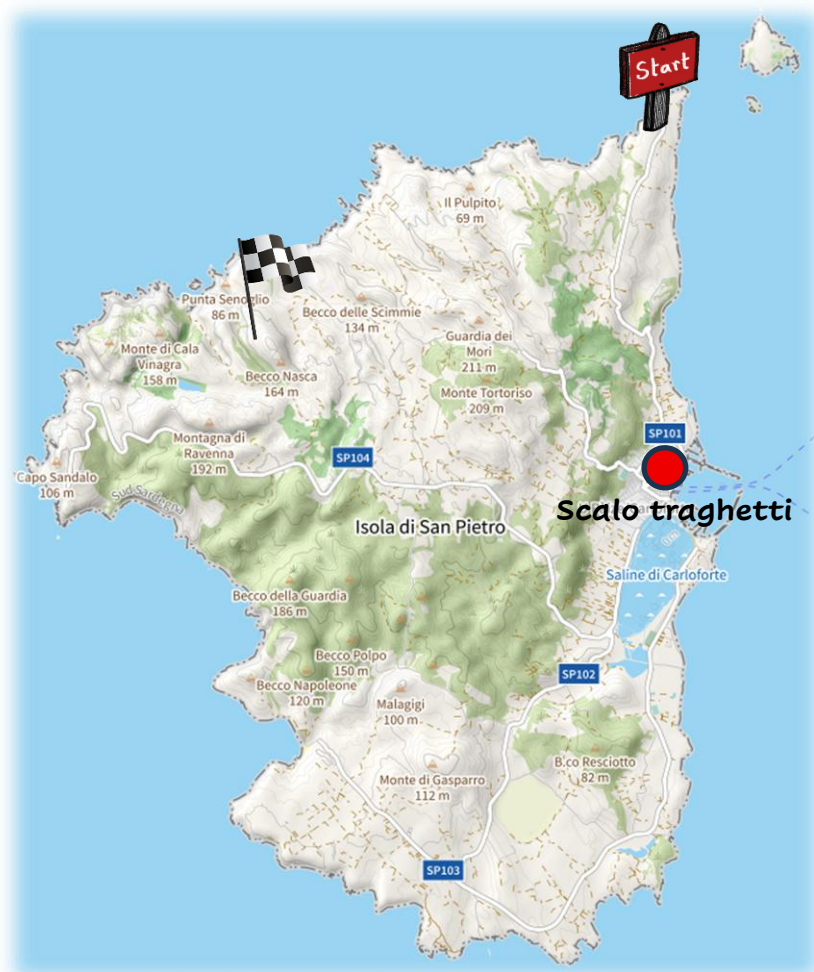
⁽³⁾ Il toponimo NASCA proviene dal modo con il quale, in tabarchino, viene chiamata l'Inula Viscosa, molto comune nell'isola ed in particolare nella zona dell'acquedotto.

⁽⁴⁾ L'analisi toponomastica del termine è da attribuire al prof. Pierpaolo Damele, Carlofortino DOCG e recente autore del volume "La scuola della Landis" – Iglesias 2026.

TRASPORTO (ed eventuale sistemazione)

Come precedentemente indicato l'escursione consiste in una traversata e, per ragioni di tempistica e distanza tra inizio e termine percorso, è necessario ricorrere ad un mezzo di trasporto collettivo. Considerando inoltre le caratteristiche della strada che dal punto di termine dell'escursione ci riporterà all'imbarco traghetti (una parte della quale risulta sterrata, stretta e con fondo decisamente malandato) è d'obbligo l'usufruire di minivan.

Il punto di ritrovo alle ore 07:45 (per ovvie ragioni organizzative non sarà possibile attendere ritardatari) è previsto nei pressi dello scalo traghetti per Portovesme. In circa 15' raggiungeremo località La Punta, dove inizierà il nostro percorso a piedi ("Start" nella mappa sottostante). Nel pomeriggio raggiunto il punto finale del percorso ("Bandiera a scacchi" a poca distanza da Cala Vinagra), ragionevolmente non prima delle ore 16:00, troveremo gli stessi minivan utilizzati la mattina con i quali, in circa 30', raggiungeremo la zona dei traghetti per Portovesme per il rientro.



Per ogni partecipante il costo del tragitto con minivan risulta di 15,00 euro, a cui vanno aggiunti i 3,00 euro della cifra di partecipazione. Una volta ottenuto il benestare alla partecipazione (richiesta tramite SMS al numero indicato nella prima pagina entro il 27/03/2026), l'adesione viene confermata dall'esecuzione del bonifico bancario di 18,00 euro sul c/c della sede CAI Cagliari (IBAN: IT84P0200804810000104928288), entro e non oltre il giorno successivo al benestare. Nella causale del versamento, oltre il proprio NOME e COGNOME, occorre indicare il codice CARLOFORTE2026.

Inoltre è possibile, sino ad esaurimento posti, prenotare il pernottamento in albergo 3*, esclusivamente in camera matrimoniale o camera doppia, al costo di 30,00 euro per singola persona (piccola colazione compresa). In tal caso il versamento, sempre tramite bonifico bancario deve essere di 48,00 euro. Per eventuali disdette che dovessero avvenire dopo la chiusura delle iscrizioni, qualora non fosse possibile la sostituzione con altri soci in lista d'attesa, per ragioni organizzative non sarà possibile il rimborso di quanto versato.

ITINERARIO A PIEDI

Una volta raggiunto il punto di partenza della traversata, ci troviamo in località La Punta, vicino allo storico stabilimento della Tonnara⁽⁵⁾, una delle poche ancora attive nel Mediterraneo. Dopo poche centinaia di metri (Punto1) ci troviamo nella zona di presenza della prima peculiarità di questa escursione: quei particolari blister vulcanici definiti Globoidi da Michele Taricco circa un secolo fa.

Dopo una brevissima sosta per le immancabili foto di rito proseguiamo il cammino sino a trovare il primo impluvio da superare, la ria di Cala Lunga, da cui inizia quella vasta zona localmente conosciuta come Canale delle Natte⁽⁶⁾. Superati un paio di piccoli salti durante la discesa e con una successiva breve arrampicata, ci troviamo in un alto pianoro dove i colori e le fioriture dei cespugli di pino mugo e altra vegetazione contrastano fortemente con l'avvicinarsi dei colori pastello delle colate vulcaniche.



È solo l'inizio di questa “esperienza laboratoriale vulcanologica a cielo aperto”: il percorso continua tra un continuo avvicinarsi di colori, forme, luci riflesse dalle rocce, colori e profumi della gariga costiera, in un paesaggio nel quale è facile dimenticarsi la fatica della progressione. Infatti, in poco tempo arriviamo su una delle più famose falesie dell'isola, quella delle “Tacche Bianche” (Punto2).

⁽⁵⁾ L'origine della tonnara è da far risalire al 1614, quando F.A.DeDonna e P.Bonfante, commercianti cagliaritani, ottennero la facoltà di calare tonnare dalla zona di Porto Paglia (Gonnesa) sino alla costa dell'isola di San Pietro. Successivamente vendettero le tonnare al banchiere Gerolamo Vivaldi che, nel 1654, ottenne dal re di Spagna la gestione di tutte le tonnare della Sardegna.

⁽⁶⁾ Il “Canale delle Natte” deriverebbe la sua denominazione dai grossi galleggianti in sughero, le “natte”, utilizzati dai pescatori carlofortini, strappati e accumulati dal mare entro questa piccola insenatura. Anche se la zona identificata dal termine risulta quella compresa tra Cala Lunga e il canale di “Meme Rosso”, è probabile che il termine fosse legato alla profonda ria dell'attuale Cala Lunga.



Questi grandi banchi di chiari tufi vulcanici, turisticamente molto conosciuti sia per la prospicenza alle reti nelle quali avviene la mattanza dei tonni sia per i fondali in cui sono presenti due lunghe caverne sottomarine, visti dall'alto mostrano tutta la loro straordinaria imponenza, quasi fossero dei supporti di sostegno al superiore tavolato vulcanico.

Lasciate alle spalle “Le Tacche” e superato (disarrampicata e arrampicata) un secondo impluvio, la costa continua a stupire, con un susseguirsi di scoperte, come alcuni stupendi punti di osservazione, naturali terrazze, da cui godere della straordinaria bellezza della natura.





Una successiva ripida discesa, tra fessurazioni di alte e imponenti ignimbriti colonnari, ci porta a Punta Regolina⁽⁷⁾ (Punto3), nei pressi della quale troviamo un vasto agglomerato di Globoidi e dove faremo “Pausa Banana”.



⁽⁷⁾ Incerta è l'origine dell'identificazione Regolina, forse da attribuirsi a Michele Regolini, marinaio o funzionario viceregio. Tratto da G. Vallebona, “Evoluzione della società carlofortina”, pagina 12, ed. Sarda Fossataro, 1975.

In seguito, proseguiamo sulla scogliera tra altri globoidi e, non senza fatica, con altra salita raggiungiamo il pianoro antistante il canale di Meme Rosso⁽⁸⁾. Superato il canale (disarrampicata e arrampicata) arriviamo nei pressi di uno dei geositi più noti dell'isola (Punto4), "Il Pulpito", particolare rilievo isolato, caratterizzato da una ampia e alta terrazza di tufo.

Dopo una breve pausa per riprendere le forze, lasciamo la linea di costa addentrandoci all'interno sino ad intercettare una strada cementata, da percorrere per circa 2Km. Questa leggera deviazione ci permette di superare senza difficoltà il vasto promontorio di Punta delle Oche⁽⁹⁾. Terminato il percorso su strada riprendiamo a percorrere la linea di costa, immergendoci in quel "paesaggio lunare" che solo le forme di comendite, tafonate, erose, scolpite dall'azione degli eventi atmosferici possono dare (Punto5). In questa zona troviamo un ampio e comodo spazio per la nostra "Pausa Pranzo", da cui possiamo anche ammirare l'isolotto di Stea, prospiciente la zona in cui ci troviamo.

Concluso il momento conviviale riprendiamo il cammino sino a raggiungere le strutture del vecchio acquedotto di Nasca, costruite nei primi anni Trenta del XX secolo (Punto6). Superata la diga dell'acquedotto, dopo un breve tratto di sentiero lastricato, arriviamo al "Tröggiu di Nasca", piccola e particolare piscina naturale incastonata, a livello del mare, nella scogliera (Punto7). Dopodiché lasciando di poco la linea di costa saliamo sino al vasto plateau vulcanico di Punta Senoglio.



⁽⁸⁾ In base alle ricerche del prof. Pierpaolo Damele (già citato in precedenza), l'origine del nome "Meme Rosso" (Mamerussu in carlofortino, italianizzato in Mamerosso) è di probabile derivazione da un antico proprietario, un certo Domenico Rosso.

⁽⁹⁾ La punta è così chiamata perché risulta regno incontrastato dei gabbiani che, in vernacolo tabarchino, sono definiti "oche".

Il punto di osservazione (Punto8) è decisamente straordinario: la vista a Nord Ovest ci permette di ammirare, con lo sfondo della bianca isola di Cala Vinagra, sia le forme geologiche sia i colori pastello di Cala Senoglio; volgendo lo sguardo verso Nord Est si possono distinguere la scogliera di Masua, il Pan di Zucchero, la costa sino a Capo Pecora e, in assenza di foschia, l'inconfondibile sagoma dell'Arcuentu.

Siamo sul tratto di costa preferito dal Falco della Regina (*Falco Eleonora*) e, a picco sul mare, si notano alcuni angusti e abbandonati ripari, tempo fa utilizzati dai volontari della LIPU per osservazione scientifica e controllo antibraconaggio.

Non è facile lasciare questo particolare punto panoramico, ma la necessità di proseguire la nostra traversata ci porta all'ultima ripida e non breve discesa, caratterizzata da un terreno composto da diffusa frantumazione di rocce comenditiche, con materiale detritico di varia pezzatura. Affrontando la discesa con prudenza e attenzione sia per il rischio di scivolamento sia per la possibile caduta di pietre su coloro che ci precedono, arriviamo al "Canale di Basilio"⁽¹⁰⁾. La successiva faticosa e ripida risalita ci porta all'ultimo punto panoramico (Punto9) dal quale ammirare l'intero complesso di Cala Vinagra: l'isola, la profonda ria, alcune delle ex strutture della tonnara, la trasparenza e il verde smeraldo del mare... un indimenticabile e forte impatto cromatico d'assieme che ci accompagna sino alla risalita al punto di incontro con i minivan per il rientro allo scalo traghetti.



⁽¹⁰⁾ Quasi certamente la denominazione di questo canale deriva dal "primo immigrato sardo nell'isola di San Pietro", Basilio Onado da Segariu (CA), che nel 1743 si stabilì nell'isola per svolgere attività agricola. Da allora il "canale di Baxilli" è uno dei tanti "canali" che solcano l'epidermide di San Pietro. Tratto da G. Vallebona, "Evoluzione della società carlofortina", pagina 12, ed. Sarda Fossataro, 1975.

PROFILO ALTIMETRICO



NB: Non deve trarre in inganno la quota negativa, in quanto scendendo in profondi impluvi si raggiungono quote sotto il livello del mare.

CONSIGLI ALIMENTARI

L'alimentazione deve essere adeguata alle esigenze fisiche e climatiche. È sempre raccomandata una buona colazione e, durante l'escursione, piccole integrazioni (pane, fette biscottate, frutta, barrette energetiche). Si eviti di appesantire lo stomaco con cibi di lenta digestione e soprattutto di assumere bevande alcoliche. Sarà utile disporre di almeno 2(due) lt. d'acqua.

NORME DI COMPORTAMENTO DA TENERSI DURANTE LE ESCURSIONI

1. Per motivi di sicurezza, ogni componente del gruppo durante l'escursione deve stare sempre dietro il Direttore di Escursione e ne dovrà seguire scrupolosamente le indicazioni; il non attenersi vale come rinuncia implicita al nostro accompagnamento; non sono consentite iniziative personali durante l'escursione. Ogni partecipante ha il dovere di contribuire alla buona riuscita dell'escursione, con un comportamento attento e prudente e di massima collaborazione.
2. Mettersi a disposizione del Gruppo, regolare la propria andatura sulla base del passo del Direttore di Escursione; evitare di attardarsi per non rallentare l'intero gruppo ma anche di camminare troppo veloci e diventare una spina nel fianco del Direttore di Escursione; per quanto possibile sfruttare le soste anche per espletare le proprie esigenze fisiologiche.
3. Chi dovesse fermarsi per necessità fisiologiche lasci lo zaino lungo il sentiero e chi chiude la fila saprà che deve attenderlo.
4. Regolare la propria andatura in modo da mantenere un costante contatto visivo con chi ci precede e con chi ci segue; nei bivi non segnalati o comunque in caso di dubbio sul percorso da seguire, non avventurarsi sulla presumibile traccia, ma nel caso in cui si sia perso il contatto visivo con chi ci precede, occorre fermarsi lungo il sentiero e non procedere oltre. Attendere chi chiude la fila che saprà quale direzione prendere.

5. Non è gradito che si fumi durante l'escursione.
6. È fatto assoluto divieto di lasciare qualsiasi tipo di rifiuto, **COMPRESO QUELLI RITENUTI BIODEGRADABILI**; i rifiuti si riportano a casa.
7. Silenziare la suoneria dei telefonini ed evitare, se non per casi di urgenza, di farne uso se non per effettuare delle foto, per effettuate le quali - si ricorda - è consigliabile fermarsi e là dove la stabilità fosse precaria, cercare un appoggio sicuro.
8. Si invitano i partecipanti ad evitare l'uso di materiali in plastica usa&getta (bicchieri, buste, ecc.) dotandosi di bicchieri lavabili e riciclabili, e/o di contenitori riutilizzabili. L'ambiente si rispetta e si evita l'inquinamento anche attraverso questi piccoli accorgimenti che tutti dovrebbero adottare.
9. Si raccomanda la massima puntualità. Poiché l'orario di ritrovo è quello previsto per la partenza, si raccomanda di arrivare almeno 5 minuti prima, di modo da agevolare gli organizzatori. Per il rispetto dovuto a tutti i partecipanti non si attendono i ritardatari.

DICHIARAZIONE DI ESONERO DI RESPONSABILITA'

Il Club Alpino Italiano promuove la cultura della sicurezza in montagna in tutti i suoi aspetti.

Pur tuttavia la frequentazione della montagna comporta dei rischi comunque ineliminabili e pertanto con la richiesta di partecipazione all'escursione il partecipante esplicitamente attesta e dichiara di:

- non aver alcun impedimento fisico e psichico alla pratica dell'escursionismo, di essere idoneo dal punto di vista medico e di avere una preparazione fisica adeguata alla difficoltà dell'escursione;
- aver preso visione e di accettare incondizionatamente il Regolamento Escursioni predisposto dal CAI – Sezione di Cagliari;
- ben conoscere le caratteristiche e le difficoltà dell'escursione;
- assumersi in proprio in maniera consapevole ogni rischio conseguente o connesso alla partecipazione all'escursione e pertanto di esonerare fin da ora il CAI Sezione di Cagliari e i Direttori di Escursione da qualunque responsabilità.

Direttori di Escursione

Paolo Profeta (AE) – Petra Grom – Rosa Masala – Werther Bertoloni (AE).

Chat Whatsapp Escursionismo CAI Cagliari

Si ricorda che i soci che volessero ricevere informazioni sull'attività escursionistica, possono richiedere l'iscrizione nella chat inviando un messaggio di adesione al numero 339/63.09.631 (Caludio Simbula - Presidente del Gruppo Escursionistico GEsCAI).

Collaborazione alle attività escursionistiche

Le attività del Gruppo Escursionistico sono aperte alla collaborazione di tutti i soci della sezione. I soci che volessero partecipare per collaborare alla preparazione, organizzazione e gestione delle attività escursionistiche, possono inviare un messaggio al sottoscritto al numero 339/63.09.631. Sarà mia cura ricontattarli per concordare un incontro e fornire ogni informazione utile al riguardo. Il Presidente del Gruppo Escursionistico GEsCAI (Claudio Simbula).